



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VII, Num. 10 – Ottobre 2010

Editoriale

La foto di copertina di questo mese di Ottobre, tratta dall'archivio fotografico del nostro Parroco, è particolarmente significativa, oltre che molto bella: il tramonto di una serena giornata estiva sul porto di Marciana Marina, un gabbiano solitario che spicca il suo ultimo volo della giornata incontro alla luce del sole che si sta affievolendo. Ebbene, siamo ormai in Autunno, la stagione dei tramonti rossi e blu metallizzati resi più chiari dai freschi venti di tramontana che caratterizzano questo periodo, ma anche il tramonto delle stagioni estive attraverso il quale si ritornerà al buio della notte invernale. Inizia il periodo in cui avremo tutto il tempo per guardarci in faccia, dirci tutto quello che dobbiamo dirci, osservare e, perché no?, criticare quel che è da criticare, purché lo spirito sia costruttivo. E sarebbe auspicabile che chi ci amministra ascoltasse, con lo spirito giusto, i pareri della gente, filtrandoli ovviamente di quanto di superficiale o inopportuno. Noi siamo certi che così facendo le nostre speranze, volando come il gabbiano attraverso la notte verso l'aurora di una nuova Primavera, potranno trovare la loro giusta realizzazione soddisfacendo così la soddisfazione degli Amministratori, alimentando la fiducia dei Cittadini.



MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero



VACANZA DELLO SPIRITO

Fonti sia dirette che indirette, più o meno credibili da alcuni mesi stanno agitando voci paventando la imminente vacanza della guida della nostra parrocchia. E poco servono a rassicurarci le tradizionali obnubilate tergiversazioni clericali. In tal caso noi rimarremmo senza guida spirituale, chissà per quanto, forse per sempre saremo affidati a qualche pastore "multigregge". Un'altra lacuna che si aprirebbe nella nostra società che, pezzetto dopo pezzetto, va perdendo le sue certezze, le colonne della sua struttura sociale di paese dalle grandi e radicate tradizioni. La vita spirituale dei Sampieresi da un po' di tempo non brilla, non vi è assiduità né partecipazione alle celebrazioni liturgiche e solo in certi periodi e in certe occasioni riemerge il grande sentimento religioso che aveva caratterizzato la nostra Comunità qualche generazione fa. La Settimana Santa, il Natale e le esibizioni della corale del Paese attraggono ancora ma la Domenica è un pianto. Le Messe di precetto sono frequentate da pochi, per non parlare di quelle feriali, quasi deserte. I giovani non si ritrovano nelle sale della parrocchia per discutere o approfondire le meraviglie e le ricchezze della catechesi e solo i bambini in preparazione alla prima Comunione o alla Cresima frequentano, spesso di malavoglia, la Chiesa nei giorni festivi. Manca l'esempio dei genitori, soprattutto dei babbi ma anche delle mamme, che prediligono svaghi e faccende varie all'obbligo del precetto. Negli ultimi anni poi, i parroci che si sono un po' confusamente alternati nella canonica sampierese, non hanno brillato per



capacità missionaria e i tentativi di instaurare un rapporto consistente e duraturo con la nostra popolazione sono sembrati superficiali e svogliati. E' vero quindi che un sacerdote che ha la ventura di capitare tra noi perda, lungo il suo cammino, entusiasmo e si scoraggi riducendosi a svolgere un apostolato minimo, di base, quello indispensabile a rispondere al suo dovere e alla sua coscienza. Ne risulta la necessità da parte del Sacerdote di rincorrere nuovi obiettivi, di sentire nuovi stimoli, di cercare altrove quello che a San Piero non è riuscito a trovare. Purtroppo il mito di san Filippo Neri è tramontato ed è ormai una chimera! Dobbiamo dunque ammettere che i Sampieresi soffrono di qualche originale difetto che chiunque venga da fuori riesce a mettere a fuoco con difficoltà e spesso non si sforza di sopportare.

Siamo un popolo che ama criticare, fare ironia, talvolta sarcastico ma che però è rispettoso, si affeziona come pochi altri perfino giungendo ad amare quanti si integrano nella sua società. Al contrario noi Sampieresi diventiamo diffidenti e potremmo apparire perfino scostanti nei confronti di chi mostra di non accettarci per quelli che siamo. E se dovessero privarci della guida spirituale, insieme all'affronto già patito in passato che ha portato al ridimensionamento inspiegabile del territorio della nostra antica parrocchia, allora dovremo pensare di non essere più considerati "pecorelle" da educare e ricondurre all'"ovile" di Cristo, ma pecoroni e caproni anarchici e indisciplinati, repellenti a ogni forma di dialogo spirituale e perciò irrecuperabili sul piano pastorale e persino missionario.

Sonetto di Ottobre

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

Di ottobre vi consiglio senza fallo

Che ne la Faltarona dimorate,

e de le frutta che vi son, mangiate

A teglie grand' e non vi canti gallo.

Chiare vi son l'acque com' cristallo:

or bevete, figliuoli, e ristorate;

bono uccellar v'è a' varchi, en veritate,

ché farete nel collo nervo e callo,

in quell'aere, che è sottile e fina:

ben stanno in Pisa più chiari i pisani,

e 'l genovese lungo la marina.

Prendere 'l mi' consej' non siate vani:

arrosto vi darò mesto con strina,

che 'l sentiranno i piedi con le mani.



PER MARI E PER MONTI (prof. A. Simone)

(3° e ultima parte)

7. La dialettica gentiliana.

Infine c'è la dialettica gentiliana, la dialettica dell'atto puro, che assomiglia più a quella kierkegardiana che non a quella hegeliana, a dispetto delle apparenze, per le quali l'attualismo di Giovanni Gentile rientrerebbe semplicemente nei tardi sviluppi dell'idealismo post-hegeliano; il che è vero solo in parte, essendo la posizione di Gentile dotata di una sua specifica originalità. Essa, infatti, scaturisce da una profonda e radicale riforma della dialettica hegeliana, non a caso una delle prime opere del Nostro s'intitola, appunto, *La riforma della dialettica hegeliana*. In che cosa consiste, dunque, questa "riforma"? Consiste nel distinguere la dialettica concreta del pensiero pensante o pensiero in atto da quella astratta del pensiero pensato, del pensiero pensato cioè da altri oppure da noi stessi ma non più nostro attuale pensiero, insomma il pensiero che non s'identifica più con la parte più intima di noi stessi perché ci sta di fronte come un fatto e non più come un atto. Nel primo caso la dialettica è vivente svolgimento dell'Io che, per sua intrinseca natura, non si chiude in se stesso ma è portato alla socializzazione, a fare dell' "alter" un "socius", un imprescindibile termine di confronto, un elemento insostituibile di quella "societas in interiore homine", in cui ci siamo noi e gli altri e primo fra tutti Dio, l'"alter" per antonomasia, che può tramutarsi, nello slancio mistico di chi mangia il suo Corpo e beve il suo Sangue, nella vera essenza dell'Io. Cade così un'altra contrapposizione storica, quella tra Io e Dio, e la dialettica acquista una valenza tanto religiosa quanto etico-politica.

8. Conclusione.

Allora, morale della favola, se ci fermiamo a una logica intellettualistica, per la quale ogni cosa è quello che è e tale rimane nella sua statica immobilità, mare e montagna sono veramente l'uno contro l'altra armati e noi o ci decidiamo a favore dell'uno o a favore

dell'altra. Se, invece, la questione viene affrontata da un punto di vista speculativo, cioè dialettico, possiamo ben vedere come l'uno può, nostra mercé, incontrare l'altra, contaminarsi con l'altra e, infine, fecondarla. Prendiamo, a questo punto, come esempio concreto Nietzsche, Friedrich Nietzsche e la sua filosofia. La Guérard, di cui sopra, lo cita spesso, a partire dal sottotitolo della sua opera, che è *Da Talete a Nietzsche*, e sottolinea la convergenza sostanziale tra il mare e il carattere corrosivo della filosofia, soprattutto di quella nietzscheana: "A immagine del mare, la filosofia elude e polverizza il solido, il radicato, il pregiudizio, l'imperturbabile, il conformismo e la comodità" (Op. cit., p. 25). La Guérard, però, trascura di ricordare che la principale intuizione filosofica di Nietzsche, quella della teoria dell'eterno ritorno dell'uguale, Nietzsche la ebbe in Alta Engadina, a Sils Maria, un giorno d'agosto del 1881, quando "6000 piedi al di là dell'uomo e del tempo" (in *Ecce homo*, p. 94 dell'edizione italiana pubblicata da Adelphi) fu folgorato dall'idea che tutta la nostra vita sia destinata a ripetersi un numero infinito di volte, proprio così come l'abbiamo già vissuta e continuiamo a viverla momento per momento. Da cui le necessità dell'*Amor fati*, cioè di dire sempre sì alla vita con entusiasmo, anche quando essa, invece, ti dice no e ti fa soffrire le pene dell'inferno già su questa terra. Da questo esempio risulta quindi chiaro che il mare e la montagna sono contigui e consanguinei, possono ispirare in vario modo i pensieri di una stessa persona e produrre entrambi proficui ragionamenti e profonde riflessioni. Ci si potrebbe chiedere: chi vince alla fine? Vincono entrambi, purché ciascuno di noi sappia trarre dalle proprie vacanze al mare o in montagna la giusta lezione di vita, che è quella di andare sempre ben oltre le apparenze e gettare il cuore al di là degli ostacoli, siano essi mari o monti.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 17 Settembre è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 93 anni, la sig.ra Giuseppina Zecchini, ved. Paolini. Porgiamo le nostre sentite condoglianze ai figli Piero e Angela Maria, alla nuora Romana Nifosi e al genero Luciano Manuguerra, ai nipoti Cristina e Marco.

Con delibera n. 159 del 28 Luglio 2010 la nostra Giunta Comunale ha richiesto con ufficialità istituzionale agli organi competenti la revisione della pianta organica delle farmacie del nostro Comune con la specifica intenzione di istituire una Nuova Sede Farmaceutica in San Piero. Finalmente, dopo oltre quindici anni di insensibilità e ostacoli di varia natura opposti dalle precedenti Amministrazioni, l'attuale Giunta, comprendendo il disagio delle popolazioni collinari di San Piero e Sant'Ilario, ha intrapreso l'iter per la realizzazione di quel progetto che a noi sta particolarmente a cuore. Al momento dobbiamo solo sperare che ostacoli burocratici non si frappongano e siamo comunque consapevoli che la strada non sarà così breve. Confidiamo tuttavia nella lealtà e nella solerzia dei nostri nuovi Amministratori che, in ogni caso, hanno dato dimostrazione di concreta volontà di rivitalizzare il tessuto sociale dei nostri paesi alti. Da questo segno nasce la concreta speranza di nuove e costruttive attenzioni nei confronti di San Piero già nate con un miglior riordino delle vie e delle piazze e con il non trascurabile impegno profuso nella risistemazione del Cimitero il cui completamento dovrà tenere conto dei considerevoli costi resi più onerosi dall'attuale crisi economica che coinvolge, in primis, le amministrazioni pubbliche.



Marciana) che comunque dista oltre 5 km. da San Piero e circa 4 km. da S. Ilario;
- l'attuale proiezione della sede farmaceutica di Marina di Campo, aperta nella frazione di Secchetto, dista ca. 5 km dalla frazione di San Piero;

Considerato di potersi avvalere delle condizioni di deroga previste in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità, accertato che le condizioni territoriali, di viabilità e di presenza di altre farmacie nei Comuni limitrofi, che sono difficilmente raggiungibili attraverso l'utilizzo di mezzi pubblici, non sono in grado di garantire i bisogni dell'utenza;

Ritenuto pertanto di poter richiedere, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente, in base al "criterio topografico e della viabilità", l'istituzione di una nuova Farmacia nella frazione di San Piero onde poter garantire un miglior servizio per i cittadini e soprattutto per le fasce deboli della popolazione, come gli anziani fragili, presenti in alta percentuale nelle suddette frazioni collinari (ca. 25%);

Dato atto che si prescinde dal parere contabile in quanto il presente provvedimento non comporta l'assunzione di impegno di spesa;

Con voti favorevoli unanimi resi nelle forme di legge;

DELIBERA

Per i motivi in premessa esposti:

1. di formulare la seguente richiesta di revisione della pianta organica delle farmacie per il proprio Comune:
 - istituzione di una nuova Sede Farmaceutica nella frazione di San Piero del Comune di Campo nell'Elba;
2. di proporre pertanto la seguente suddivisione del territorio comunale:



Il 25 Settembre si sono uniti nel sacro vincolo del Matrimonio i nostri amici concittadini Cesare Pierulivo e Sabrina Avellino. La cerimonia religiosa è stata officiata nella chiesa parrocchiale di Marina di Campo dal nostro parroco don Arcadio Paciorko. Agli sposi gli Auguri più sinceri e cordiali della nostra Redazione.

Il Centro Culturale "Le Macinelle" di San Piero ringrazia "Le Pie" per averci devoluto in donazione l'intero guadagno ricavato il 24 Agosto scorso in occasione della festa gastronomica organizzata nell'ambito di "Una Notte nel Medioevo".



Qualcuno l'ha denominato ironicamente "l'università". Si tratta di un gruppo di sampieresi che, in periodo stagionale favorevole, si riunisce in quello che definirei un salotto all'aperto, in piazza della fonte, e siede all'ombra dei platani sui magnifici sedili in granito sampierese che circondano la bella fontana. I più sono pensionati, ma vi troviamo anche persone tuttora in attività lavorativa. Qui sedeva anche il compaesano Antenore Gambini che, improvvisamente e inaspettatamente, nel mese di agosto ci ha lasciati. A lui, il nostro commosso pensiero. Nei miei ritorni al Paese, anch'io mi associo di buon grado a questo gruppo, fra cui ritrovo amici d'infanzia e di gioventù. Qui si incontrano anche molti altri compaesani che abitano in continente e in estate rientrano per trascorrere un periodo di ferie; per costoro è un'occasione per intrattenersi con parenti e amici. Inoltre, per i turisti che si avvicinano alla fontana per dissertarsi, il gruppo costituisce una valida fonte di informazione. Non è vero che qui si parla solo di pensione o di altri argomenti insignificanti; certamente, e qui voglio essere anch'io un po' spiritoso, non ci troviamo nei salotti culturali parigini del periodo illuminista e nessuno mai se l'è sognato; qui si parla di sport, di avvenimenti politici, senza degenerare in discussioni per ideologie politiche contrapposte; si parla di attualità, di argomenti di carattere sociale ed economico, ben supportati da qualcuno che di professione fa il medico o l'insegnante: uno di questi è stato sindaco del nostro comune per 10 anni. Vi sono anche due ultra novantenni: il Beghi, che talvolta racconta il passato con dovizia di particolari che denotano una piena lucidità mentale. Da lui, per esempio, ho appreso che la strada carrabile fra San Piero e Sant'Ilario è stata realizzata nel 1932; l'altro è Ariste Beneforti che, canticchiando dei motivetti, procede a piccoli passi, appoggiato al suo bastone; tendenzialmente taciturno, risponde con piena coerenza alle argomentazioni che gli vengono proposte. Al pari di altri che siedono nel "salotto", ha lavorato per una vita come scalpellino, ma definirlo scalpellino è diminutivo; Ariste è stato un vero artista del granito, conosciuto in tutto il comprensorio, all'epoca in cui la pietra si lavorava a mano, senza martelli pneumatici né altri strumenti meccanici. In San Piero si sono allestite mostre di granito con esposizione di pezzi di pregevole valore artistico; forse però non abbiamo detto, o l'abbiamo detto sottovoce, che alcuni fra gli artefici di tutto ciò, sono seduti là, all'università di San Piero. L'attività di scalpellino ha avuto un peso considerevole nell'economia locale; mi sembra quindi giusto porre un attimo di attenzione verso chi ha svolto questo mestiere; con rammarico, peraltro, dobbiamo prendere atto che probabilmente esso andrà scomparendo per le disagioli condizioni di lavoro, in rapporto alla sua inadeguata remuneratività. Eppure questi vecchi scalpellini che ora siedono attorno alla fonte, per tanti anni hanno lavorato sul granito, sotto i raggi del sole che ti bruciano la pelle o sotto il gelo invernale che ti spacca le mani con cui devi stringere mazzuolo e scalpello. Forse è per questo che ora stanno là seduti, senza andare al mare o in montagna. E allora, là lasciamoli, a raccontare e ad ascoltare!

Può darsi che a taluno questo articolo possa apparire banale; ho voluto però trattare questo argomento che, a mio parere, costituisce un aspetto particolare della vita sampierese; in sostanza, ho ritenuto di collocare una tessera di quel mosaico che rappresenta il contesto sociale del nostro paese. (Vittorio Battaglini)



Carissimo Vittorio,

Ti ringrazio per queste tue righe che, in un linguaggio comprensibile a tutti per la sua squisita semplicità, hanno fotografato uno scorcio della vita del nostro Paese per il quale traspare il tuo attaccamento sincero e circa il quale non nutrivamo alcun dubbio. Con la simpatia e la stima di sempre ti saluto con l'invito ad avverti, quando vuoi, fra le nostre righe, Patrizio

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola d'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.festivalgranito@tin.it
festivalgranito@elbalink.it

esposizione e lavorazione granito dell'Elba

Bahia
STABILIMENTO BALNEARE

Località Cavoli - Isola d'Elba
Tel. 0565 98 70 46 - Cell. 336 618 65 14
info@lconvio.com - info@hotelbaiaimperiale.it



ANCORA UN GIRO DI WALZER *(Furio Robba)*

Mancano quattro mesi, ma le danze per andare a scaldare la poltrona di presidente del parco sono già iniziate. Probabilmente molti non se ne sono accorti, ma gli eventi degli ultimi tempi stanno a dimostrarlo. Certo, non è che il successore troverà la poltrona rovente, vista la scarsa frequenza con cui è stata usata, ma sicuramente sarà sempre ben imbottita con i nostri soldi, le “risorse” a caccia delle quali i parcomani sono sempre dediti. Da quando il prof. Aldo Berlinguer, rampollo di nobile schiatta, e probabile neo candidato a quella poltrona, si è recato in gita a Pianosa, non è dato capire se con il traghetto, con i mezzi autorizzati dal parco, o con la sua barca a vela..., è scoppiato un putiferio. Sull'isola parchizzata non ci vanno solo i 250 malcapitati giornalieri a cui il parco concede l'autorizzazione a sbarcare ma, tutti i martedì, il traghetto di servizio della Toremar ne scarica a centinaia, tutti rigorosamente naturalisti o almeno ambientalisti, che si sentono in dovere, vista la loro qualifica, di andare di corsa a fare la pipì nelle limpide acque di Cala Giovanna per poi, liberatisi del fastidioso problema, accamparsi con stoviglie e teli di varia natura, sulla sottile lingua di sabbia per abbuffarsi e prendere un po' di sole pianosino (il sole e le meduse sono uguali a quelli dell'Elba), secondo la consolidata tradizione stornellara della gita fuoriporta. Naturalmente si svolge tutto all'insegna della protezione ambientale dato che siamo nell'anno della tutela delle “biodiversità”. Scandalo!!! Ma oltre a questi ci sono i velisti per caso, quelli che non sono a conoscenza dei divieti e proibizioni, poverini, pagano una multa ridicola e continuano a farsi i fatti loro; infine gli scienziati estivi che, con famiglie al seguito, studiano il “delicato ecosistema di Pianosa”. Praticamente sull'isoletta, in proporzione, ci transita più gente che all'Elba, alla faccia del turismo sostenibile e delle motivazioni scientifiche che il parco proclama per giustificare una fruizione contenuta del territorio. Per concludere: a Pianosa ci va chi vuole e quando vuole! A questo punto ha ragione il Berlinguer quando dice che lì non c'è niente da proteggere se non le zecche e il prestigio? di chi ha creduto di imporre divieti e invece ha fallito ancora.

Meglio dunque ristrutturare ciò che già è presente sull'isola, creando delle strutture recettive in grado di supportare un turismo di qualità, pulito, non becero, e davvero rispettoso dell'ambiente ospitante, una specie di atollo polinesiano dove sia possibile trascorrere, per chi lo desidera, una vacanza davvero bella! Quando non si hanno idee, ed è il caso del parcomane, si deve copiare, e di splendidi esempi da copiare è pieno il mondo, altrimenti vuol dire che si agisce in perfetta malafede. Un altro ballerino di questa gara di walzer è il signor Leonardo Preziosi, presidente della sezione Elbana di “Italia nostra”, stufo anche lui di sentirsi dire che non ci sono risorse, che mancano i fondi e così il Volterraio cade a pezzi: ha ragione anche lui, da esterno, bisognerebbe vedere cosa sarebbe in grado di fare da coinvolto, si sa, in campagna elettorale si dicono tante stupidaggini. A completare la gara ci sono poi quelli che ancora non escono allo scoperto, ma che già stanno stendendo i loro tentacoli in silenzio, presto li conoscerete. Nel frattempo sull'Elba, dal momento che la flessione di presenze turistiche permane perché non si fa niente per evitarla, si comincia a riparlare di comune unico, di raddoppio dei residenti, di aumento e miglioramento dei servizi da proporre. Chissà perché di questi importantissimi argomenti si parla sempre in piena stagione e mai a bocce ferme, ragionando sulle convenienze, sui metodi attuativi, sulle reali proposte; sempre voci isolate in interviste da dopolavoro aziendale, invece di istituire un tavolo intorno al quale i vari sindaci possano confrontarsi, ascoltare le varie ipotesi ed eventualmente prendere decisioni comuni invece di parlare ognuno per fatti suoi senza concludere niente, va in pratica istituita una conferenza permanente dei Sindaci, in grado di risolvere o almeno migliorare i problemi dell'Isola, oltre che dei singoli comuni; forse così si potrebbe evitare, per esempio, stilando un opportuno calendario, di sovrapporre, tutti i giorni estivi, manifestazioni di ogni tipo a cui molti, pur volendolo, non possono partecipare per ragioni di ubiquità non propria del genere umano. Tra tanti ballerini c'è anche da segnalare l'arrivo della megattera, una specie di balena, che si è messa a danzare sul litorale

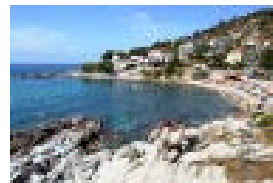
versiliese facendo la gioia dei turisti presenti e soprattutto dei fondatori del comico “santuario dei cetacei” che così potranno andare a questuare nuovi fondi europei per la sua “tutela”. A livello nazionale invece, si pensa alla tutela di un'altra specie non proprio in via di estinzione, ma fonte di convenientissimi affari: la medusa libica! Anche quest'anno il circense colonnello si è presentato con il consueto corteo di cavalli, amazzoni, tende berbere ed altri ammennicoli beduini, per far fare la consueta figura dei mendicanti ai nostri proni governanti, che non si stancano mai di dimostrare quanto orgoglio nazionale sia presente in essi. Si badi bene, il libico è tutt'altro che un pazzo sprovveduto, anzi, è uno che ha capito come gira il mondo e che ha trovato in Italia quella che a Roma chiamano “vigna cojoni”, perchè se andasse in Francia o in Germania a offendere e a dire che se l'Europa non gli fa avere finanziamenti per 5 miliardi di euro all'anno, questa diventerà nera, verrebbe con ogni probabilità preso, diplomaticamente, a calci nel sedere. Non parliamo poi dei tentativi di conversione alla sua religione che possono trovare come risposta, solo dei sorrisini di commiserazione. Personalmente ritengo umiliante, come cittadino italiano, dover sottostare a questi neanche tanto velati ricatti, non credo che questa sia la migliore politica estera, basata solo su affari e buffonate. Trovo che tra la medusa e il parcomane ci sia un fattore comune: la profonda maleducazione e il disprezzo per gli altri, entrambi arrivano, offendono e cercano di affermare il proprio credo! Fortunatamente c'è ancora chi sa come esercitare la propria autorità, e mi riferisco al

divieto, posto dal parcomane minatore, di far approdare il nuotatore Alessandro Bossini, che sta effettuando il giro dell'Arcipelago a nuoto, a Montecristo; la giustificazione di questo divieto è stata presentata affermando che questo evento non porta niente al parco, traduzione: chiunque si presenti agli uffici del parco aprendo le porte con i piedi, e mettendo nelle opportune tasche un “obolo”, può andare a nuotare a Montecristo ed anche soggiornarvi. Fortunatamente, dicevo, il comandante del Corpo Forestale dello Stato di Follonica, competente anche per Montecristo, ha deciso di cogliere le istanze di Bossini indipendentemente dalle decisioni dell'ente parco concedendo l'approdo e il soggiorno per una notte, al nuotatore e alla sua equipe. Ancora una volta il conte delle Zecche ha dato dimostrazione di quanto sia incapace e venale, lui è malato di protagonismo, illudendosi che l'Arcipelago sia un suo possesso ed è anche così miope da non saper cogliere le opportunità che altri gli presentano su di un piatto d'argento. Ottima l'idea di aumentare le piste ciclabili a Marina di Campo, ma nello stesso tempo vieterei ai ciclisti delle ferie di vagare per strada, magari affiancati o in gruppo, creando problemi alla normale circolazione. Altrettanto dicasi per i podisti feriali che, correndo contro mano sulle provinciali e comunali creano grossi pericoli per se stessi e per chi se li trova davanti all'improvviso; oltretutto respirano grandi quantità di vapori di benzina e gasolio, annullando i benefici della corsa: ma perché non se ne vanno tutti a correre e pedalare sui meravigliosi sentieri del parco? Così il Tozzi potrebbe far pagare un ticket e trovare risorse.....!!

Aforisma:

La meraviglia della ignoranza è figlia e madre è del sapere (Metastasio).





CRONACA, COSTUME E SOCIETA

SECCHETO SOTTO LE STELLE

LUGLIO

Venerdì 16 Luglio memoria della Beata Vergine del Carmelo: nella cappella a Lei dedicata è stata celebrata una Santa Messa che ha visto la partecipazione di molte persone. Da due anni il parroco di Seccheto don Leon ha ripreso la vecchia tradizione di celebrare la S. Messa, seguita dalla processione con la statua della B.V. del Carmelo per le stradine di Vallebuia. Tale tradizione venne inaugurata dopo la consacrazione della Cappella a Lei dedicata negli anni '60. La piccola cappella, costruita dagli anziani di Vallebuia, ha sempre visto, con gli anni, crescere la presenza di pellegrini in visita. La forte devozione degli abitanti di Vallebuia ha sempre coinvolto la presenza dei rappresentanti delle confraternite della nostra parrocchia (di S. Piero: la Natività e la SS. Annunziata e Addolorata. Di Seccheto. SS. Addolorata e Annunziata). Alla celebrazione non mancano mai i rappresentanti delle famiglie che hanno collaborato alla costruzione della cappella: Pierulivo, Montauti, Spinetti, Pisani, Rocchi, Lupi. Per una sera Vallebuia viene illuminata dalle candele dei pellegrini che si rivolgono alla B.V. del Monte Carmelo con preghiere e canti, chiedendo per loro e per le loro famiglie la Sua materna protezione.

SOGNO (Patrizio Lupi)

*Quando tu mi appari non so che dire,
sei come un sogno da scoprire;
ma te lo dicono i miei occhi
pieni di luce e amor per te,
te lo dice il mio cuore: resta sempre
quel bel sogno che tu sei,
per la gioia dei miei occhi
dei miei pensieri
e dei sogni miei.*

AGOSTO

Seccheto ha dato il suo Benvenuto ai suoi ospiti l'otto di Agosto con la famosa "Festa della Birra". L'alta affluenza di giovani ha trasformato la serata in una meravigliosa e riuscita festa d'Estate. Più spirituale e sobria la "Festa del Patrono" del 10 Agosto. La santa Messa, celebrata alle 21 da don Leon, la processione con la statua e le reliquie di San Lorenzo, la benedizione a mare ai natanti e alla popolazione presente a mezzanotte, i fuochi d'artificio. Altra festa il 22 Agosto con cena e ballo in piazza dove i convenuti hanno potuto gustare leccornie gastronomiche e dolci tipici fatti dalle donne di Seccheto.

Queste iniziative, devo dire, riescono a salvare sempre più queste stagioni un po' sotto tono che le crisi economiche e altro hanno segnato negli ultimi anni le vacanze nella nostra Isola.

Mercoledì 25 Agosto serata di cabaré con gli attori della compagnia della "Ginestra" che hanno presentato scenette comiche intervallate da canzoni interpretate da Nicola e Samuele.

Serata di teatro Giovedì 26 con la quinta e ultima rappresentazione de "Siamo nelle mane dell'ultimo padrone" commedia in due tempi in vernacolo campese. Il ricavato della serata è stato devoluto per il restauro della Cappella dedicata alla Beata Vergine del Monte Carmelo a Vallebuia.

Con la Festa in piazza del 5 Settembre si è chiuso la stagione estiva di "Seccheto sotto stelle".

Un Grazie a tutti e un Arrivederci!

TU (Patrizio Lupi)

*TU che sei dolce come il miele
TU che allievi le mie pene,
TU che sei alba, sei tramonto,
TU che sei luce dell'aurora,
TU che sei stella del mattino,
TU che illumini il cammino,
TU che fai battere il mio cuore,
TU che sei gioia, sei dolore,
TU che sei fonte dell'amore,
TU che sei questo e ... molto più
TU.*



In viaggio con Karol

Sul treno per Roma trascorro ore liete col Papa Giovanni Paolo II, affascinato dalla lettura del suo libro
“*Memorie e Identità*” (2° parte) Marina di Campo 15.10.2005

...Mi immergo nella lettura. L'immagine del Papa Karol Wojtyla, polacco, mi affascina. Il mio animo è aperto e la mente attenta. Man mano che procede, pagina dopo pagina, vengo colpito da alcune espressioni, di grande valore e profondo significato. Che magnifiche parole! Il tempo scorre con i ritmi consueti. Passano stazioni ferroviarie grandi e piccole. Il treno si ferma a Follonica, Montepescali, Grosseto, Albinia, Orbetello – Monte Argentario, Capalbio, Montalto di Castro e Tarquinia. Colline, campagna selvaggia e coltivata, fiumi, lagune, coste sul mare scorrono veloci. Scene di bellezze e abbandono, di natura incontaminata e di trasformazioni radicali dell'ambiente. Il treno, con la sua umanità, passa attraversando il mondo di oggi, con i suoi continui cambiamenti nelle cose, nelle menti, nelle coscienze. Il treno corre ...Alzo gli occhi e mi accorgo che siamo arrivati alla Stazione di Civitavecchia. Sono passate alcune ore. Salgono alcune persone e ne scendono altre. Riprendo la mia lettura mentre il treno si rimette in movimento. Mentre passano Santa Marinella, Marina di Cerveteri, Cerveteri-Ladispoli mi immergo ancora nelle mie riflessioni. Talune affermazioni danno il senso profondo della vita e fanno emergere l'importanza dell'uomo nell'universo. Il Papa si esprime con grande amore e profonda convinzione. Ci fa capire che, nella frenesia della vita moderna e con il materialismo sempre più diffuso, la mancanza di veri valori umani porta l'uomo verso l'insoddisfazione e l'autodistruzione. Sottolinea l'importanza dei valori. La storia dell'uomo, dei popoli e degli Stati racconta di continui conflitti con spargimento di sangue e drammatiche sofferenze. Spessissimo ha prevalso l'egoismo e la sopraffazione, raramente si è vissuto in operosa armonia esprimendo pace, collaborazione e concordia, rispettando i reciproci valori ed evitando la sopraffazione degli uni sugli altri. Guardando al recente passato sembra che i popoli e soprattutto la società civile abbia preso coscienza delle drammaticità della vita ove non vi sia rispetto, solidarietà, dialogo, legalità e sicurezza. Ognuno, sicuramente, sente profondamente nella coscienza, la bellezza della vita ma poi rimane perplesso di fronte alle miserie, alle ingiustizie e alle sopraffazioni e quindi spesso reagisce in modo violento. Molti si fanno prendere, in situazioni particolari, dalle nefaste suggestioni della violenza spinti da egoismi personali, interessi di classe e interessi nazionali. Addirittura, situazioni limite, si afferma lo spirito di pseudo-autodifesa per la propria sicurezza e il falso spirito di rivalsa religiosa, dove forme profonde di fondamentalismo esprimono terrorismo e morte. Particolarmente in questi ultimi anni, lo Stato, di fronte ai problemi creati dai flussi migratori, tende sempre più ad affrontare il contrasto interetnico e interreligioso usando gli strumenti della repressione delle libertà o applicando forzati condizionamenti socio-culturali mettendo il valore della sicurezza al livello più alto e assoluto, con spirito egoistico e di parte, senza alcuna apertura mentale, tolleranza e comprensione. Manca l'apertura mentale e la comprensione con l'ausilio dell'analisi delle cause che hanno provocato effetti disastrosi. Si dimenticano e si tengono in poco conto taluni problemi locali o mondiali come la sovrappopolazione, la povertà, i diritti civili, lo sfruttamento delle risorse, il rinnovamento culturale, la carenza di educazione tecnico-professionale, l'ignoranza imposta, l'arretratezza di regioni e di popoli, le radicate convinzioni di storica provenienza. E' molto importante tener conto di questo anche se la sopraffazione va sempre rifiutata con i mezzi più adeguati. Alla pacifica convivenza con gli altri si arriva essendo in pace con se stessi. Questo vale non solo per i rapporti interpersonali ma anche nello scontro fra classi, interessi sociali e convinzioni religiose. Solo gli accordi nel reciproco rispetto e il dialogo possono mantenere la pace. La repressione non risolve i problemi che la società manifesta, talvolta anche in forma dirompente e sanguinaria, ma non li risolve neppure il dialogo e la politica se non tesa all'affermazione della giustizia e della sicurezza, con pari dignità tra popoli, fedi e culture. Se non si rimuovono le cause del disagio o del ricorso alla violenza, comunque da condannare, la semplice repressione semina le radici dell'odio che nel tempo darà i suoi frutti avvelenati. Vengono in mente le recenti rivolte in Francia, in Belgio, in Olanda, in Grecia, nate dall'emarginazione e dall'odio. Si intervenga subito per rimuovere le cause e migliorare le situazioni drammatiche della città a forte immigrazione, facendo rispettare la legalità a tutti i cittadini. Mi ritornano davanti agli occhi le immagini del secolo scorso ... guerre ... rivoluzioni ... terrorismo ... sfruttamento ... emarginazione ... miseria. Rivedo i momenti drammatici del passato e rivivo il presente ... la Seconda Guerra Mondiale...le guerre della Korea e del Vietnam ...le guerre fra Israele e i paesi Arabi, lo sfruttamento dei Paesi sottosviluppati, le guerre nella ex-Jugoslavia, le guerre in Afganistan e in Iraq, la fame in Africa, le Brigate Rosse, il terrorismo internazionale. Ma anche ... Alcide De Gasperi, J.F.Kennedy, Giovanni XXIII, Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, Nelson Mandela che rafforzano la speranza in un futuro migliore.



SANTINA E IL GIOCO DEL LOTTO *(di Edel Rodder)*

“Gioca e gioca Santina, anche puntando alto” leggo nei miei appunti di fine secolo scorso, quando eravamo vicine di casa nei Vicinati Lunghi. Non passava mattina che non mi aspettasse sul pianerottolo, accanto alla sua macchina da cucire che ivi stazionava con perseverante insistenza. Era stata sua tutta la casa che poco a poco le veniva venduta sotto la sua seduta, e ora era toccato al secondo piano che, ignara di tutto il passato, avevo acquistato io, per le mie vacanze e qualche fine di settimana, prima, per viverci stabilmente, in seguito. Eravamo in tempi di autunno, quando in paese la gente comincia a pensare a stare in casa e prepararsi all’inverno, provvedendo a stipare un po’ di legna per l’inverno, e qualche bottiglia di conserva di pomodoro nella dispensa. I ragazzi hanno cominciato a andare a scuola, la mattina presto i rumori di strada sono più intensi, il carretto dell’immondizia sembra passare prima per la discesa lungo la casa, ma in realtà fa luce soltanto più tardi, e l’orario suo è sempre quello. Si arrampica il pullman delle sette che porta i ragazzi delle superiori e molti lavoratori a Portoferraio. Apre l’edicola e con essa il banco del lotto. Così era allora e così è ancora oggi. Che puntasse alto Santina, lo sapevo solo per sentito dire. Ma venne il giorno CHE VINSE! Vinse ottocentomila Lire. “Però,” disse, “ci ho messo settantacinque... Il 2 per Venezia ho giocato. Il 38 per Bari da 119

settimane non è uscito. E neanche questa volta. Poi gli altri. Ho regalato venticinquemila Lire a mio nipote Umberto. Sa, lui è l’unico che mi viene a trovare e mi prepara la macchinetta del caffè per la mattina, perché non la so avvitare bene. Ora sto andando alla posta e metto questi soldi sul libretto che è intestato a me e a lui. Un giorno servirà per il mio funerale. Credo che farò la strada del posteggio, anche se poi, verso la posta, ci sono gli scalini, e oggi mi fanno male le gambe. Vede questo ginocchio? Lo tocchi. E poi provi l’altro, così vede la differenza. Non so che cos’è. Forse è meglio che faccia la strada della fonte, alla fine è più comoda. Così vedo chi è in piazza e mi compero qualche verdura. Ma che mi vado a comperare? Non mi serve più nulla.”Fatto sta, che tutta la preoccupazione di Santina era di avere abbastanza soldi sul libretto per pagare il suo funerale. Ogni tanto mi mostrava il libretto e mi domandava se il denaro potesse bastare. Io, purtroppo, non ne avevo la minima idea, e tutt’ora non ne ho, e rimando il pensiero a più in là. Ma lei, saggia com’era, cattiva, astuta, se vogliamo, pratica delle cose di vita e di morte, se ne preoccupava in tempo. Il lotto, negli ultimi tempi suoi, quando aveva già superato i novant’anni, era soltanto uno strumento per arrivare a impinguire il libretto per il suo funerale.

Si sente spesso parlare di grandi artisti, musicisti e tanti altri personaggi dello spettacolo. Ci sono tantissime persone che scrivono piccole storie, poesie anche molto belle; più o meno oggi abbiamo frequentato tutti le scuole superiori e una certa cultura l’abbiamo tutti. Nel lontano 1913, da una famiglia di agricoltori e macellai di capre e pecore e musicanti, nasceva a sant’Ilario Italo Sorìa che fin da giovanissimo doveva pascolare le capre che servivano per il macello di famiglia. Tutto filò liscio in quel modo fin quando, raggiunta l’età del militare, dovette partire e lasciare il paese. Prese parte alla guerra d’Africa e alla II° guerra mondiale. Quando fu congedato, di ritorno a casa, sapeva che il padre era morto; il disagio fu grande, il macello stava per finire il suo periodo buono. La salute, molto cagionevole, non gli permetteva di svolgere tutti i tipi di lavoro tanto da doversi imporre molte privazioni. Non mancava mai in chiesa nelle festività, essendo lui, in quel periodo della sua vita, l’organista. Frequentava poco la scuola, era arrivato solo alla quarta elementare, ma possedeva una straordinaria capacità di improvvisare satire e poesie che spesso musicava e suonava con la sua fisarmonica. Veniva spesso invitato ai matrimoni e in quel caso gli veniva richiesta la rima di circostanza, ogni volta riscuotendo buon successo, facendo contenti sposi, familiari e ospiti (mio matrimonio compreso). Una trentina di poesie le conosciamo, tra le quali una che riguarda la nostra Isola, scritta nel 1961 che vorrei proporre ai nostri Lettori. Italo ci ha lasciato nel 1971.

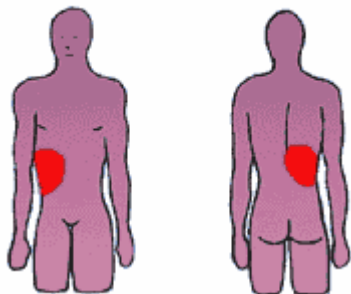
Avendo conosciuto Italo Soria e passato molte serate insieme a lui, da Elbano come lui, queste quartine risvegliano e consolidano in me, ancora di più, la nostalgia della nostra meravigliosa Isola, quando, curata e coltivata, ci donava i suoi frutti speciali. Come risposta alle sue poesie, apprezzate in tutto il mondo, un caro ricordo per Italo : Luigi Martorella.



Coliche

Le sedi del dolore nella colica epatica e renale

colica epatica



Cos'è

Una colica, letteralmente, è una contrazione spasmodica e dolorosa del colon, che si manifesta attraverso crisi più o meno dolorose, lunghe e frequenti, spesso accompagnate da sintomi come pallore, nausea, vomito e talvolta diarrea.

Per analogia con questo termine si indicano in genere anche tutti i dolori addominali di tipo parossistico che sono causati dalla contrazione di un viscere cavo come lo stomaco, l'intestino, l'utero, le vie urinarie o biliari.

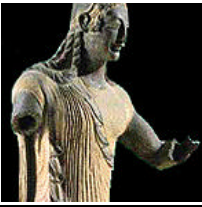
Colica renale: è caratterizzata da un improvviso dolore acutissimo a un fianco che si propaga dalla regione lombare in avanti e in basso verso l'inguine. Questo sintomo è importante per distinguere la colica renale da quella epatica che si irradia invece verso l'alto. Spesso i sintomi sono accompagnati da vomito, febbre, minzione difficoltosa o dolorosa, talvolta con emissione di sangue. E' bene consultare un medico per una diagnosi precisa e un'eventuale prescrizione di un farmaco calmante. Intanto bisogna rimanere a riposo a letto, stesi su un fianco, con una borsa d'acqua calda sulla parte dolente. E' bene conservare le urine, nel caso che il calcolo venga espulso durante la minzione, per successive analisi.

Colica epatica o biliare: i dolori sono localizzati nel quadrante superiore destro dell'addome e si irradiano verso l'alto alla spalla o alla regione lombare e toracica, cosa che fa riconoscere la crisi da una colica renale che si irradia verso il basso. Altri sintomi possono essere, nausea, vomito, febbre, itterizia e le urine sono spesso molto scure. E' bene consultare un medico per una diagnosi precisa e un'eventuale prescrizione di un farmaco calmante. Intanto è consigliabile rimanere a riposo a letto e, passata la crisi, adottare una dieta leggera priva di grassi, uova e alcol.

Gravità

Sebbene molto dolorose, le coliche non richiedono interventi particolarmente urgenti, se non per alleviare il dolore. E' però sempre consigliabile interpellare il medico per accertarsi se si tratti veramente di coliche e non di altre più gravi patologie come appendicite, peritonite o avvelenamento.





Il Canto di Apollo

Il Sampierese X/10

Q

“Meditazioni sull’Isola d’Elba” (Italo Soria – Settembre 1961)

Quando al mattino le campane in coro
cominciano a suonar alla chiesetta
mi sveglio e vedo te Isola d’oro
e medito per te, Isola diletta.

Penso che ti fe’ bella la natura
con valli, colli, monti e insenature
con l’acqua fresca, l’aria buona e pura
con le tue gentili, docili creature.

E penso pure al tuo suolo fecondo,
alle colline coi mussanti vini
che vengono esportati in tutto il mondo
essendo profumati, dolci e fini.

Pensando pure ai mineral preziosi
che sono una delizia e così belli
dai pur felicità ai giovani sposi
che l’hanno incastonati sugli anelli.

Quando vedomi castagni e le pinete
che formano una fonte di frescura
che dei turisti ne sono le mete
e dei malati la miglior cura.

Quando penso al Colle Pecorino
e a pochi metri varco il Capanne
tu vedi alle pendici San Martino
con la gran villa di Napoleone.

Benché fosse costretto in prigionia
e ne fosse straziato dal dolore
sapesti dar la gioia e l’allegria
a questo sfortunato imperatore.

E lì volle donarti, o terra elbana,
ville e ricordi di potente sfoggio,
tanto là al santo Monte di Marciana,
la villa dei Mulini e quella al Poggio.

Senza contare i rustici paesi
con una storia vecchissima del 1000
che ai brulli colli sembra sien appesi
con case scalciate e poche ville.

In queste case vivono l’Elbani
e vengon visitate dai turisti
che vanno per cercare vini o cibi sani
e a venerar poeti e musicisti

che scrissero per te, Isola d’Oro,
musiche dolci e melodiosi canti
che ora le tue genti te lo fanno in coro
e tu tutta felice te ne vanti.

Io che son Toscano son contento
e d’essere un Elbano mi do’ il vanto;
per questo suol un grande amore sento,
per questo nido che mi piace tanto.

Marcando sempre umile e sincera
senza odi e rimorsi nel tuo seno
coll’api d’oro sulla tua bandiera
tu sei la perla sovra il mar Tirreno.

Ti mantenga sì eterna la Natura,
Iddio ti preservi da ogni guerra,
io termino per te la mia scrittura
mandandoti un bel bacio, o dolce Terra.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web :

www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Battaglini, L. Lupi, P. Lupi, L. Martorella, F. Robba, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, + I. Soria, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

